

Per lo sport italiana, per lo Stato no «E io mi riscatto con il judo...»

La storia di Annamaria, 14 anni, fiorentina, figlia di immigrati e atleta della Libertas



Vorrei essere considerata un'italiana, perché sono nata, sono cresciuta e vado a scuola qui. Quando sono arrabbiata mi sfogo sul tappeto di gara

Quella volta in prima media fu umiliante. Era il primo giorno di scuola, la maestra entrò in classe e le sottopose un test di lingua italiana. «Mi mostrarono vari disegni: un albero, una casa, una macchina». Lei doveva abbinare la parola che corrispondeva a quelle figure. Gli insegnanti furono tratti in inganno dal suo cognome, Losev-Goga, pensarono che fosse straniera e volevano misurare il suo livello di conoscenza della lingua italiana. Lei stette al gioco, e concluse perfettamente il test. Poi disse agli insegnanti: «Io mi chiamo Annamaria. E sono italiana».

Per molti è una «immigrata di seconda generazione», lei preferisce essere definita italiana. Annamaria è nata qui, a Firenze, cresciuta all'Isolotto, dove abita. Ha frequentato le scuole media Ghiberti, con la media dell'otto. Adesso frequenta il liceo linguistico Marco Polo. Eppure, per lo Stato, ancora italiana non è. Lo ius soli, che doveva diventare legge, non è mai stato approvato. E così, Annamaria non ha il passaporto italiano. Non è italiana, almeno sulla carta. «È assurdo», sussurra. È timida, ma determinata. E chissà, magari il suo amore

per il judo prende origine proprio da qui. «Il Judo è bello perché quando sono arrabbiata mi sfogo sul tappeto».

E alta quasi un metro e ottanta. È cintura marrone e la esibisce con fierezza.

Ha cominciato quando era piccolissima, con il maestro Alvaro Montigiani. Da allora, una passione infinita. Si allena 5 volte alla settimana, quasi tre ore al giorno. Ha scelto di tesserarsi per la Libertas, una delle più antiche società sportive fiorentine, la cui sede è nell'antico refettorio del convento della basilica di Santa Maria Novella. Una società dal passato (e dal presente) glorioso. Dopo un primo periodo dedicato all'insegnamento della ginnastica e scherma, la società bianco rossa divenne ben presto una polisportiva contribuendo alla diffusione di podismo, lotta, pugilato, tamburello. Alla fine del diciannovesimo secolo istituì corsi gratuiti per i giovani che non potevano permettersi di avvicinarsi allo sport, un'attività umanitaria gli valse il riconoscimento in ente morale con regio decreto di Umberto I. Nel 1926, unendosi al Club Sportivo, dette vita all'attuale Fiorentina Calcio.

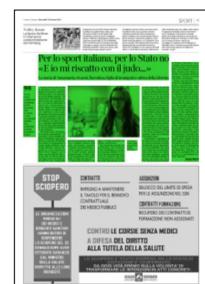
Annamaria è orgogliosa di far parte della storia di Firenze. Anche per questo vorrebbe sbandierare la sua fiorentinità, la sua italianità. Nel week end, svolge gare in tutta Italia. Non perde quasi mai. Battaglia dopo battaglia, è arrivata terza ai Campionati italiani. E ancora sul podio nei Gran Prix internazionali Esordienti. Prima a Bergamo, poi a L'Aquila. Sempre terza, medaglia di bronzo. Un'eccellenza nello sport italiano. Lei ne va fiera, si carica con l'inno nazionale che risuona prima di ogni gara. «È bello ascoltarlo e scendere sul tappeto».

Presto, ma non così presto, arriverà la cittadinanza. Potrà averla a diciott'anni, come prevede l'attuale legge. Mancano ancora quattro anni. An-

namaria è nata da madre russo-moldava e da padre rumeno. «Da piccolina mi prendevano in giro perché dicevano che i rumeni come me non fanno altro che rubare». Parole come macigni. I suoi genitori, entrambi immigrati in Italia, si sono conosciuti a Firenze. In casa parlano italiano. Il padre è imprenditore, lavora spesso in Germania ed è quasi sempre fuori Firenze. La madre fa l'assistente domestica. Annamaria vorrebbe diventare professionista nel judo, lo sport che ama. Potrebbe farcela, assicurano i suoi allenatori, Lorenzo Pussotti e Marco Andrei. A loro deve tutto: «Mi danno la forza di non mollare mai». Intanto fa parte della rappresentativa toscana che andrà a svolgere uno stage di tre giorni a Pomigliano d'Arco. «Non vedo l'ora». E nel frattempo continua a sognare. Le medaglie d'oro, da un lato. E la cittadinanza italiana, dall'altro.

Jacopo Storni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Annamaria
Losev-Goga,
giovannissima
judoka
fiorentina

